LA PROVINCIA
DOMENICA 23 FEBBRAIO 2020

Brevetti in forte espansione a Como «Servono a proteggere le innovazioni»

Tendenza. La nostra provincia è al 18° posto nazionale, un segnale di vitalità economica
Stefano Soliano (Como-Next): «Li consigliamo alle imprese per difendere le proprie idee»

COMO
MARILENA LUALDI

Brevetti e marchi si fanno strada a Como. Più aziende vi fanno ricorso ed è testimoniato dalle statistiche, come pure da quanto sta avvenendo nel Parco tecnologico scientifico di ComoNext.

I dati

L'accentuarsi di questa tendenza è italiana, e regionale in particolare, secondo i dati più recenti Unioncamere-Dintec sui nuovi brevetti pubblicati dall'European Patent Office e sui disegni e i marchi depositati all'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale.

Nel 2018 la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto guidano la classifica nazionale per numero di invenzioni tutelate: qui si concentra il 60% dei brevetti europei e dei disegni e modelli comunitari, nonché il 55% dei marchi dell'Unione europea. Con quali peculiarità? Le tecnologie industriali e dei trasporti sono le più brevettate dagli italiani in Europa. Inoltre le imprese italiane di moda, agroalimentare e arredamento spiccano nella produzione di disegni e marchi per proteggere la loro proprietà industriale.

> L'anno scorso sono stati depositati 69 brevetti comaschi e registrati 152 marchi

In questo contesto, Como è appunto nella top 20. Importante perché – come è stato comunicato durante l'incontro con il Ministero dello Sviluppo economico a Padova, puntato sui nuovi incentivi - un posto di lavoro su tre si trova nelle aziende che fanno un uso intensivo di marchi e brevetti. Proprio sul fronte dei brevetti la nostra provincia è diciottesima in Italia: a parte la primissima Milano, meglio fanno Varese e soprattutto Monza. Como ne ha depositati 69 in dodici mesi. Per quanto riguarda i marchi, invece, è ventesima a quota 152.

Il significato

Un segnale di vitalità da non sottovalutare. E da incentivare, è il messaggio inviato da Como-Next. Spiega il direttore generale Stefano Soliano: «Una delle attenzioni che rivolgiamo nei confronti delle nostre aziende è spiegare che devono proteggere la loro idea. Quindi pensare a registrare il marchio, se non è pensabile come brevetto. Questo è il consiglio che diamo a tutti i nostri: proteggete l'innovazione».

L'équipe del Parco tecnologico aiuta a verificare le condizioni e a svolgere le opportune ricerche: «Per quelli che poi sono da più tempo con noi e hanno sviluppato prodotti e servizi, è diventato un automatismo quasi. Da CoeLux a Directa Plus, senza dimenticare l'aerospaziale con D-Orbit e LeafSpace, per fare giusto alcuni noi. Penso – prosegue Soliano – che buona parte dei brevetti comaschi venga da noi, che facciamo pressione e comunicazione».

Ma quanto è oneroso oggi procedere con il deposito di un marchio oggi? «È impegnativo – riconosce Soliano – soprattutto all'inizio. Ma noi cerchiamo di far capire loro che bisogna mettere nel budget un investimento per proteggersi». Non solo una pur preziosa difesa: «L'altro tema importante è la valorizzazione dell'azienda». Anche secondo il presidente Enrico Lironi il territorio ha imboccato la strada giusta: «Diversamente dal passato si è maggiormente sensibilizzato e ha colto la vera filosofia che deve sottintendere alla tutela dell'innovazione. Solo così si riesce a stare in un mercato globale dalle molte insidie. E non si deve sottovalutare il dato del costo della procedura – conclude - se si pensa al danno che si riporterebbe non proteggendo la propria idea».

Stefano Soliano, direttore generale di Como-Next

I progetti di Bordoli tra i big della robotica

Lomazzo
Il giovane è stato menzionato tra le "100 Italian Robotics & Automation Stories" di Fondazione Symbola

Una citazione tra i big della robotica è una medaglia di valore per un giovane, anzi giovanissimo. Perché Nicolò Bordoli il primo robot l'ha realizzato appena conquistata la maggiore età e ha fondato la startup "Inventio" a età record, entrando a ComoNext. Si occupa in particolare di progettazione verso terzi: schede elettroniche e software per imprese a cui servono lotti più piccoli.

La soddisfazione, celebrata anche sui social, di questi giorni è comparire nel rapporto "100 Italian Robotics & Automation Stories" della Fondazione Symbola con Enel Group. E la condivide con una startup in grande velocità di crescita nel Parco di Lomazzo: Caracol. «Non tutti i giovani partono per coronare i propri sogni – si afferma nel volume – alcuni restano in Italia e colgono le opportunità che ci sono qui. Aveva soltanto 19 anni Nicolò Bordoli, quando partecipò a un bando della Regione Lombardia per le imprese innovative: poca esperienza ma idee chiare, voleva fondare una sua impresa». Ad attirare l'attenzione dell'importante rapporto nazionale è stato "Scalprum 13800" un estrusore per la stampa 3D ideato per aerospaziale, nautica, motorsport e altri settori ancora.

Ristorante giapponese stellato Gli arredamenti sono Poliform

Inverigo
Iyo Aalto, locale di Milano, ha scelto lo storico brand della Brianza per realizzare i suoi interni

L'unico ristorante giapponese stellato in Italia è stato arredato da Poliform. Iyo Aalto ha scelto quindi un brand come quello storico della Brianza capace di dialogare con tutto il mondo e incarnarne i desideri di chi varca la soglia e vuole gustare le sue pietanze.

Un incontro tra due settori tra i più forti – quello del food e il furniture - che vogliono trasmettere un'esperienza speciale. Il locale milanese con la sua filosofia di coinvolgere tutti i sensi, non soltanto il gusto, ha voluto creare un'atmosfera unica con l'architetto Maurizio Lai in collaborazione con Poliform Contract. Un'azione portata avanti con precisione ed eleganza. E si respira fin dall'ingresso, con un'installazione su misura di pannelli di vetro retroilluminato e specchi fumé: in questa maniera lo spazio si espande, grazie al gioco di trasparenze e di riflessi che si moltiplicano all'infinito. C'è poi un desk di accoglienza, in porfido grigio- verde fiammato e ottone, a completare la reception e a guidare nel cuore dell'azione. Ovvero le due aree principali del ristorante, il Sushi Counter e il Gourmet Restaurant, dove i clienti possono gustare le ricette. Anche in questo caso l'arredo anticipa e completa l'esperienza che vuole offrire la cucina. Tutto studiato e realizzato appositamente per interpretare i desideri del cliente, il viaggio avviene tra un noce Canaletto, quercia e pelle naturale con un duplice risultato. Da una parte si infonde di calore l'atmosfera del ristorante dove si trascorre tempo rilassato e amichevole insieme, dall'altra si trasmette la forte identità del locale milanese.

Si è trattato di un progetto ambizioso – ha spiegato la Poliform – dove la visione creativa diventa realtà grazie alla combinazione tra innovazione tecnologica e know-how artigianale che fa parte della sua storia. Con un altro elemento che è decisivo e si intreccia naturalmente in questa partita: la customizzazione del prodotto che prevede l'adattamento dimensionale su misura, la ricerca e l'introduzione di finiture non presenti nella produzione di serie. Questo si verifica fino alla totale realizzazione su progetto, tappa dopo tappa, in costante dialogo con i designer del committente. Com'è appunto nella nella filosofia di Poliform Contract, che si afferma con il nuovo millennio e sprigiona ulteriormente il potenziale immenso dell'azienda, di Inverigo, guidata da Alberto e Aldo Spinelli e Giovanni Anzani. Azienda che quest'anno compie mezzo secolo, anche se prima un altro pezzo di strada era stato tracciato dai genitori.

M. Lua.

Gli arredamenti di Iyo Aalto sono griffati Poliform

Nuove opportunità Un corso per agenti

Lavoro
Le lezioni sono organizzate dall'azienda "Lario Sviluppo Impresa" e prenderanno il via il 20 aprile

Un'opportunità per apprendere una professione e poter sviluppare una propria attività, cercando una nuova strada. La offre Lario Sviluppo Impresa, l'azienda speciale della Camera di commercio di Como-Lecco: si tratta di un corso per agenti e rappresentanti di commercio, che prenderà il via il 20 aprile.

Ed è un corso abilitante, dunque una porta aperta direttamente su un nuovo mestiere – ribadisce l'ente camerale in una nota -, riconosciuto dalla Regione Lombardia e valido su tutto il territorio nazionale. Un'iniziativa destinata a chi desidera intraprendere l'attività di agente e rappresentante di commercio, ma ancora non ha il requisito di formazione professionale necessario.

Per organizzare questa iniziativa formativa, si è messo a punto un programma fitto che permetterà di appropriarsi di tutti i temi principali sulla professione. Dunque si studieranno a fondo tutela previdenziale e assistenziale, organizzazione e tecniche di vendita, nozioni e legislazione fiscale e tributaria, disciplina legislativa, e ancora nozioni di diritto commerciale.

La durata del corso sarà di 130 ore e le lezioni si svolgeranno dal lunedì al giovedì dalle 18 alle 21:30. Inizio appunto il 20 aprile, poi il corso si concluderà a fine giugno.

Si è pensato anche a venire incontro a chi è interessato e vuole ricrearsi una vita lavorativa nuova in un momento economico non facile. Infatti, in occasione di questa edizione la Camera di Commercio di Como e Lecco ha deciso di riconoscere un contributo di 600 euro a ciascun partecipante: in questa maniera il costo di iscrizione al corso si riduce a 200 euro.

I posti a disposizione sono limitati a trenta, dunque chi è interessato è invitato ad affrettarsi. C'è tempo fino al 30 marzo per poter comunicare la propria iscrizione. Per ogni altro chiarimento o informazione – conclude l'ente camerale -, è disponibile Lario Sviluppo Impresa – Area Servizi all'impresa. Si può contattare al numero 031/256.379 oppure è possibile scrivere una mail all'indirizzo formazione@comolecco.camcom.it

LA PROVINCIA
DOMENICA 23 FEBBRAIO 2020

Il mondo del fashion esalta i tessuti comaschi Sfilate da tutto esaurito

Milano. Tanto pubblico per le "prime" delle collezioni
Scervino si è affidato ai colori delle trame made in Como
Molto apprezzate le creazioni di Lorenzo Serafini

MILANO
SERENA BRIVIO

Il mondo del fashion non si lascia intimorire dalla diffusione del coronavirus in Lombardia, alle porte di Milano. Anche ieri code davanti alle location delle sfilate affollate da celebrities, stampa e compratori, tra quest'ultimi anche qualche cinese.

Pubblico delle grandi occasioni da Ermanno Scervino, autore di una collezione che esalta la sapienza artigianale dei nostri tessuti. Colate d'oro e argento rendono più che mai femminili le trame che storicamente appartengono al repertorio maschile, a cominciare dal Principe di Galles usato per raffinatissimi cappotti e tailleur pantalone. Forza e delicatezza, maschile e femminile, fil rouge di questa tornata di presentazioni si incontrano e si confrontano tra impeccabili blazer e liquide sottovesti di pizzo.

La situazione del mercato

Scervino che ha già cinque negozi in Cina e sta per aprirne altri tre, non sottovaluta l'impatto negativo dell'epidemia. «Il 25% del nostro fatturato è realizzato nell'ex Celeste Impero- dice lo stilista- Cerchiamo di essere fiduciosi anche se quest'emergenza sta bloccando un mercato strategico e in forte ascesa per il nostro brand».

Gran via vai di volti noti anche da Philosophy di Lorenzo Serafini.«Ho riflettuto molto sul valore che diamo agli abiti- spiega il designer nel backstage- su ciò che vuole dire custodirli, riutilizzarli, tramandarli. Ho preso i capi della collezione e ho iniziato a lavarli, tingerli, decolorarli poi li ho impreziositi di frange, diamanti e fiori per renderli unici, speciali». Trattamenti che attingono al know how della filiera tessile comasca. Impossibile non amare e custodire le sue creazioni a fiori, di gusto vittoriano, riscaldate da morbide coperte trasformate in cappe e maxi cappotti.

E' come un film il défilé di MSGM, co- registi il direttore creativo del brand Massimo Giorgetti e Dario Argento. In passerella le modelle ricordano le giovani donne del film Suspiria, avvolte in straordinari abiti all printed. MSGM ha lavorato direttamente con Argento sulle stampe, come quella raffigurante la torinese Villa Scott, una delle ambientazioni di "Profonfo Rosso" o quelle che riportano i poster dei suoi film più iconici su camicie e gonne in twill.

Riferimenti al modernismo déco e allo stile '70 pervadono tutta la collezione di Eleventy che fonde con sapiente cultura "l'arte del saper fare" allo stile più contemporaneo. E' racchiuso tutto il mondo del brand nella collezione Iceberg: innanzitutto il knitwear, i piumini, tutti quei dettagli che definiscono lo sportswear di lusso e l'immancabile omaggio ai cartoon.

Il mondo dei fumetti

E il mondo dei fumetti torna anche da GCDS, brand disegnato dal giovane Giuliano Calza, napoletano che ha vissuto in Cina per quattro anni prima di tornare in Italia e iniziare la sua avventura nella moda. Se nella precedente collezione estiva, i manga giocavano un ruolo principale nei suoi capi, nella collezione inverno 2020 appaiono Tom & Jerry, il celebre duo del mondo animato.

Una delle creazioni di Lorenzo Serafini, una sfilata da tutto esaurito

Un altro capo ammirato ieri alle prime delle collezioni milanesi

Lo stilista Ermanno Scervino

Croce Rossa, uno era stato promosso proprio da Camst per il mancato pagamento dei pasti serviti al centro di accoglienza temporanea di via Regina per una cifra molto superiore ai centomila euro (non siamo riusciti ad avere la conferma circa l'esatta entità dell'importo).

«Quel decreto ingiuntivo - spiega Matteo Fois, fino a die-

Le domande senza risposta

Com'è noto il commissariamento del Comitato di via Italia Libera è stato deciso dopo che Roma ha riscontrato una grave crisi di liquidità nelle casse della Cri comasca.

I vertici della Croce Rossa, nel frattempo, si ostinano a non rispondere a sei quesiti che aiuterebbero a comprendere meglio la situazione che si è venuta a creare in città e che ha avuto ripercussioni anche sui conti degli altri Comitati provinciali. Questi i quesiti: a quanto ammontano complessivamente i debiti? Quando sono cominciati i problemi di trasferimento dei contributi Areu agli altri Comitati? Quanto sono costati i lavori per la nuova sede Cri di Lipomo, la nuova sede Cri della Valle d'Intelvi e la ristrutturazione della sede Cri di via Italia Libera a Como? Con quali fondi sono stati pagati i lavori per le tre sedi? E' vero che le difficoltà di bilancio sono iniziate proprio in conseguenza ai costi sostenuti per quelle sedi? Quando il presidente nazionale ha fatto presente a Fois che era già stato deliberato l'arrivo di un commissario? Attendiamo, fiduciosi, risposte.

Il centro migranti di via Regina, gestito dalla Croce Rossa e finanziato con i soldi della Prefettura ARCHIVIO

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Permessi, strategia anti-stranieri Stavolta Gobbi fa infuriare il Plr

Durissimo botta e risposta tra il ministro della Lega e alcuni deputati Liberali Radicali. L'accusa: polizia nelle case alle 6 di mattina

Corriere di Como 23.02.2020

789
Pratiche
Le decisioni negative per le quali l'Ufficio Migrazione del Canton Ticino ha fissato un termine di partenza o di cessazione di attività nel 2018 sono state 759, ovvero lo 0,44% su un totale di 173.553 permessi

Da un lato, la dura accusa dei vertici del Partito Liberale Radicale: «Il Cantone «mobbizza» i cittadini stranieri regolarmente residenti in Ticino». Dall'altro lato, la piccata replica del governo di Bellinzona: «Non è vero».

Strane storie di ordinaria contraddizione giungono da oltreconfine. Pochi giorni fa un «messaggio» del Consiglio di Stato ha risposto punto su punto a una mozione del Plr in cui si sosteneva che da parte del «Dipartimento delle istituzioni, e dalla Sezione della popolazione in particolare, vi è in atto una strategia antistranieri a tutto campo, inclusi coloro che non hanno mai dato problemi di sorta e tra questi anche quelli benestanti». Una strategia, sostengono i Liberali, potenzialmente in grado di penalizzare anche gli stessi cittadini svizzeri, dato che gli stranieri vessati dai controlli «contribuiscono al pagamento di imposte e a generare un certo indotto cantonale di cui beneficiano tutti i residenti, ticinesi compresi, in difficoltà».

Le accuse del Plr appaiono circostanziate. «Ci sono decine di casi di persone che ricevono continuamente visite di ausiliari di polizia e di impiegati comunali il mattino presto per verificare che cos'hanno nel frigorifero e quale biancheria hanno nei loro armadi. Si tratta di liste di persone, anche buoni contribuenti e residenti da diversi anni, e che mai hanno dato problemi, da controllare nel periodo di sei mesi».

Insomma: uno scenario da guerra fredda nei confronti di chi chiede il rinnovo del permesso B (dimora) o C (residenza). Una vera e propria stretta che sarebbe stata voluta e messa in atto dal ministro leghista **Norman Gobbi**, noto per le sue scelte anti-frontalieri.

La replica
Secondo il governo «La mozione propone una lettura dei fatti poco attinente alla realtà»

La replica, come detto, è arrivata pochi giorni fa. Ed è stata altrettanto dura nei toni e secca nelle argomentazioni. «La mozione propone una lettura dei fatti poco attinente alla realtà», si legge nelle prime righe. E più sotto: «I toni utilizzati dai mozionanti (i firmatari della mozione, *ndr*) e le allusioni a procedure persecutorie nei confronti degli stranieri sono infondati».

I numeri, dicono i funzionari del Dipartimento delle Istituzioni, «parlano chiaro: in Ticino si contano 173.553 permessi attivi; le decisioni negative per le quali l'Ufficio Migrazione ha fissato un termine di partenza o di cessazione di attività nel 2018 sono state 759, ovvero lo 0,44%. Di queste non tutte hanno poi implicato realmente un allontanamento dalla Svizzera, vuoi perché la situazione si è sanata in seguito, vuoi perché è stato accolto il ricorso. Alla luce di quanto precede, mal si comprendono simili affermazioni che accrescono solo l'animosità su un tema già sufficientemente delicato e complesso».

In realtà, ammette il governo, alcuni recenti cambi di norme hanno imposto un «nuovo approccio», forse più rigido ma sicuramente non discriminatorio. E diretto per lo più a «impedire che prestazioni sociali siano impropriamente erogate».

Da.C.

Samarate e Porto Ceresio: Carnevale sospeso

SAMARATE - Carnevali sospesi a Porto Ceresio e a Samarate. «Nessun allarmismo ma una scelta di coscienza, prudenza e responsabilità». Così il Comitato organizzatore del Carnevale di Samarate, che riunisce oratori, scuole, associazioni e genitori ha sospeso la sfilata programmata oggi pomeriggio. Una decisione confermata nel pomeriggio dal sindaco, Enrico Puricelli e dall'assessore alla Cultura, Maura Orlando. Ha detto Puricelli: «Sono stato in contatto col prefetto di Varese, Enrico Ricci e l'emergenza del coronavirus è circoscritta nel Lodigiano. Non c'è alcuna emergenza nel Varesotto ma la scelta del Comitato Carnevale per me è saggia». Sospensione temporanea perché il carnevale dovrebbe svolgersi con un'unica sfilata a Samarate sabato 29 febbraio. Confermate invece le manifestazioni all'interno delle varie scuole.

A Porto Ceresio, ieri sera, la sindaca Jenny Santi ha deciso di annullare il Carnevale ceresino, che avrebbe dovuto svolgersi oggi: «Con rammarico sospendo la manifestazione - ha spiegato - che attira migliaia di visitatori provenienti da tutt'Italia e anche dalla vicina Svizzera, non certo per creare allarmismo ma solo a scopo precauzionale».

Malpensa, «si lavora con paura»

Potenziati i dispositivi igienici, sì alle mascherine. Un addetto: temiamo i portatori sani

MALPENSA - Aumentano le misure di profilassi per evitare la diffusione del Coronavirus a Malpensa. Ieri sono comparsi gli erogatori di amuchina per lavare e disinfettare le mani al Terminal 1 e al Terminal 2. I dipendenti dell'aeroporto ora possono indossare le mascherine per proteggersi, portandosi i materiali anche da casa. Sono questi gli ultimi aggiornamenti per aumentare la sicurezza sanitaria all'aeroporto di Malpensa dove i dipendenti temono di entrare a contatto con il Covid19.

LA TESTIMONIANZA «Abbiamo paura dei portatori sani. Lavoriamo con il terrore e cerchiamo di farci forza», confida un dipendente che ha accettato di raccontare la situazione del personale dello scalo.

«Ci chiediamo come difenderci dal patogeno, siamo a contatto ogni giorno con migliaia di persone purtroppo pensiamo che si tratti solo una questione di tempo».

Rimarca poi: «Si lavora con ansia e speriamo sempre che vada bene». Per i dipendenti la questione delle mascherine è importante, così come l'uso dei guanti: «Sarà anche una condizione psicologica ma lo stato d'animo è molto pesante anche perché non è legato al passaggio dei cinesi: chiunque può essere infetto».

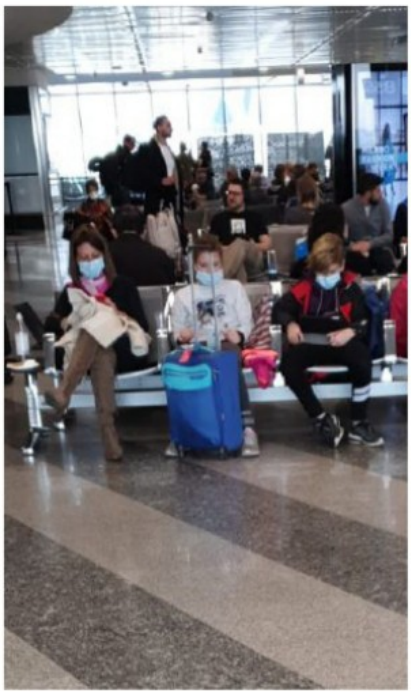
Il tema del portatore sano ha preoccupato i dipendenti dello scalo: «Quando abbiamo sentito che il *caso zero* era legato a una persona tornata dalla Cina quando non si effettuavano i controlli, abbiamo chiesto conto. Non ci sono risposte ufficiali ma circola la voce ufficiosa che sia arrivato a Linate e non Malpensa». Da vedere se nelle prossime ci saranno riscontri ufficiali in questo senso. Sottolinea il dipendente: «Si lavora male, con diffidenza. In particolare chi lavora ai finger o sui bus che può venire a contatto con il virus, così come i dipendenti di negozi e bar». E conclude: «Sappiamo che indossare le mascherine può generare panico anche tra i viaggiatori per questo che fino a questo momento in molti si sono fatti forza e non hanno indossato niente, ma ora dobbiamo proteggerci».

LA SEA Il direttore delle risorse umane ha inviato una mail a tutti i dipendenti Sea spiegando quali misure sono entrare in vigore alla luce dell'ordinanza del Ministro della Salute e del presidente della Regione Lombardia: «Sono state adottate misure obbligatorie con finalità di mitigazione del rischio di diffusione della malattia infettiva Covid-19 (coronavirus) per i cittadini residenti a Codogno, Castiglione d'Adda, Casalpusterlengo, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertonico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano - questa la mail -. L'ordinanza dispone la sospensione della attività lavorativa per i lavoratori residenti nei Comuni citati, a esclusione di quelli che operano nei servizi essenziali, previa verifica quotidiana dello stato di salute, a cura del datore di lavoro». Sea ha contattato il personale residente nei Comuni citati, attivando dalla giornata di domani e fino a nuova disposizione, la fruizione di permessi retribuiti, laddove non risultasse accessibile la formula dello smartworking». A Malpensa non ci sono dipendenti che vivono nell'area del focolaio: il provvedimento è rivolto ai lavoratori di Linate.

I SINDACATI È alta l'attenzione sia del Cub che di Cgil Cisl Ugl e Uil che sono al fianco dei dipendenti. Il Cub di Renzo Canavesi da tempo chiede di alzare le misure di sicurezza mentre il quattro sindacati ieri hanno firmato una nota per i dipendenti con cui hanno comunicato l'autorizzazione a indossare mascherine e guanti anche personali.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui a sinistra e sopra, a destra, due immagini dell'aeroporto di Malpensa scattate ieri: sono stati potenziati i dispositivi igienici per i passeggeri ma il personale teme il contagio con viaggiatori infettati dal virus Covid-19. Accanto, la Sala operativa nazionale che coordina l'emergenza del coronavirus

IL FARMACISTA SOTT'ASSEDIO

«Venduta una mascherina al minuto»

Ettore Mazzucchelli, titolare di una delle storiche farmacie del centro di Busto Arsizio, racconta il panico e la caccia alle mascherine che si sono scatenate con la progressiva diffusione del coronavirus

BUSTO ARSIZIO - Nella sua farmacia, in centro città, Ettore Mazzucchelli ha demolito ogni record: «In una mattinata abbiamo completamente finito le mascherine. Abbiamo aperto con 270 pezzi a disposizione, all'ora di pranzo non ne avevamo più. In pratica ne è stata venduta una al minuto». Il suo esempio è identico a quello dei colleghi di tutto il territorio, perché la caccia che si è scatenata ha fatto esaurire presto le scorte. «Da quando si è diffusa la notizia del coronavirus in Lombardia, si è generato il panico. Noi siamo qui a mandare continuamente via gente, al massimo ci è rimasto qualche garza protettiva di quelle che usano i dentisti, ma le vere mascherine sono introvabili e mi hanno detto che, almeno fino a giovedì, non se ne parla di averle». Ma l'assalto non ha riguardato solo questo prodotto: «Anche l'Amuchina e tutti i disinfettanti per le mani sono andati a ruba - dice ancora Mazzucchelli - tant'è che avevo in negozio una trentina di confezioni e anche quelle sono sparite. A questo punto, dato che non sono ordinabili, passerò il week end in laboratorio a preparare qualche farmaco galenico che svolga questa funzione, in modo da sopperire alle richieste». Così, per tutto il pomeriggio, lui e gli altri farmacisti hanno dovuto respingere decine di richieste: «Anche quando suona il telefono, è scontato che sia qualcuno che chiede se abbiamo mascherine da vendere. Mi hanno chiamato persino da Luino e Lavena Ponte Tresa...».

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun diritto al reddito Ora dovranno restituirlo

Il Comune ha selezionato (per ora) 12 casi irregolari

340mila
EURO
Reddito di cittadinanza: è la somma messa a disposizione del Distretto

457
PRATICHE
Sono 457 le pratiche di competenza del Comune di Saronno

SARONNO - Il Comune ha individuato dodici "furbetti" che dovranno restituire il reddito di cittadinanza: non ne hanno diritto e quindi è probabile che dovranno restituire le somme indebitamente percepite. Nei mesi scorsi era stato messo a disposizione per tutto il distretto saronnese un finanziamento statale complessivo di 340 mila euro, quindi dopo avere ricevuto le richieste dai cittadini il personale dell'assessorato ai Servizi sociali, guidato da Gianangelo Tosi, ha provveduto ad avviare le prime verifiche riguardo alle effettive situazioni dichiarate. Le domande potevano essere inoltrate anche tramite gli uffici postali, i Caf, oppure direttamente dai richiedenti avvalendosi della prevista procedura per presentare le richieste online. Alla fine le pratiche di competenza di Saronno sono state 457, delle quali 359 sono risultate riguardare cittadini o nuclei familiari che erano già in qualche modo assistiti da parte dei Servizi sociali. Delle situazioni che sono state fino ad oggi prese in esame, per 181 casi, le verifiche svolte hanno evidenziato che dal punto di vista anagrafico quando dichiarato dai soggetti richiedenti risponde al vero e non sono quindi emersi problemi particolari. Sono state invece inviate ad altri Comuni 82 pratiche, al fine di ottenere ulteriori riscontri riguardo alle posizioni dichiarate da parte dei richiedenti.

Sono invece emersi 12 casi per i quali sono emerse, nel corso degli accertamenti attuati, alcune incongruenze tra i dati dichiarati e quelli che sono risultati dai controlli anagrafici fino ad oggi svolti. In particolare, gli elementi che sono stati passati sotto la lente d'ingrandimento dal personale comunale riguardano il periodo di tempo da cui le famiglie o i cittadini avevano dichiarato di risiedere a Saronno e la composizione del proprio nucleo familiare. In alcuni casi è stato infatti rilevato che vi era la mancanza del requisito, che rientra tra quelli previsti dal provvedimento, relativo alla necessità di risiedere da almeno dieci anni in città. Un altro elemento esaminato con particolare attenzione ha riguardato la composizione del nucleo familiare, che nei casi in questione è apparsa essere diversa da quanto dichiarato: si tratta infatti di un elemento importante che serve per arrivare a determinare quello che è l'importo del reddito di cittadinanza da corrispondere. Salvo ulteriori revisioni, sulla base di eventuali nuovi dati che potrebbero essere messi a disposizione da parte delle persone interessate, a queste ultime dovrebbe quindi essere chiesto di restituire quanto hanno di fatto indebitamente percepito.

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

Gestite nel Distretto 882 richieste Poi partiranno controlli a campione

SARONNO - (g.s.) Sono 882 le situazioni relative al reddito di cittadinanza del distretto saronnese che dovranno essere sottoposte alle verifiche dei requisiti legati al soggiorno e alla residenza. Saranno quindi ulteriori controlli a campione, sia sulla composizione del nucleo familiare che ad altre informazioni inserite nelle dichiarazioni. Quanti dovessero risultare provvisti dei requisti richiesti dalla normativa verranno segnalati all'Inps. Non di poco conto il lavoro svolto dal personale dei Servizi sociali, coordinato dal funzionario Mauro Gelmini: tutte le informazioni necessarie sono state caricate sull'apposita piattaforma. Per concretizzare al meglio il nuovo progetto sociale, i rappresentanti del Comune hanno inoltre partecipato ad incontri organizzati dalla Regione Lombardia oltre ad avere promosso corsi di formazione rivolti agli addetti ai lavori. L'amministrazione comunale saronnese ha coordinato altre attività in stretta collaborazione con il Servizio Inserimento Lavorativo. Tutto ciò per gestire al meglio la risorsa del Reddito di cittadinanza nell'ambito delle molteplici iniziative già promosse da parte dei Servizi sociali cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ IN FARMACIA

Raccolti 2.415 medicinali

SARONNESE - (s.d.m.) È stata da record l'adesione al Banco Farmaceutico, la raccolta di medicinali da destinare alle persone bisognose. Nella zona di Saronno hanno aderito 19 farmacie (3 in più rispetto allo scorso anno); i farmaci raccolti sono stati 2.415, con un incremento di oltre il 34%, che saranno distribuiti a 10 enti convenzionati.

Tutto questo è stato possibile grazie sia alla disponibilità delle farmacie che all'impegno dei numerosi volontari, provenienti da realtà diverse (Intesa San Paolo, Avsi, Movimento CL, Lions di Saronno e Associazione San Vincenzo).

Per quanto riguarda la provincia di Varese, i farmaci raccolti nelle 135 farmacie aderenti sono stati 16.838, con un aumento del 20%; la distribuzione andrà a 72 enti convenzionati. La raccolta in Italia è cresciuta del 29% in un anno. Nel 2020 hanno aderito 4.945 farmacie, il 10% in più dell'edizione 2019. Gli oltre 541.000 farmaci da banco raccolti aiuteranno più di 473.000 bisognosi, di cui si prendono cura 1.859 enti assistenziali. «Estendere la raccolta a una settimana ha rappresentato uno sforzo notevole, ma ne è valsa la pena – commenta il presidente del Banco Farmaceutico, Sergio Daniotti - Ringraziamo di cuore chi lo ha reso possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Finanza

Trasporto aereo: martedì sciopero

ROMA - Disagi in vista martedì per lo sciopero nazionale di 24 ore di tutto il personale delle società e compagnie del trasporto aereo. Alla base della protesta, proclamata da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto aereo, c'è la «grave crisi che imperversa nel settore e il proliferare di situazioni di pesante crisi industriale» come Air Italy, messa in liquidazione e Alitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

CONFCOMMERCIO

Dieci anni di crisi i negozi vanno ko Settantamila chiusure

ROMA - Il commercio al dettaglio subisce i colpi della crisi: tra il 2008 e il 2019, è sceso del 12,1%, pari a 70 mila negozi chiusi. È quanto emerge dal rapporto annuale di Confcommercio sulla demografia d'impresa nelle città italiane. Crolla anche il numero degli esercizi nei centri storici delle nostre città dove, dal 2008, si registra un taglio del 14,3%. Flessione del 2,5% anche per il commercio ambulante, che trova però una situazione diversa e più positiva al Sud. Nei centri storici del Mezzogiorno a un calo dei negozi fissi (-15,3%) si accompagna infatti un aumento netto del commercio ambulante (+14,8%).
Dal rapporto emerge inoltre la crescita del settore ricettivo e della ristorazione. Alberghi, bar e ristoranti segnano complessivamente un +16,5%, pari a 49 mila nuove attività, tra le quali risulta molto forte lo street food e il take away. Stesso trend anche nei centri storici, dove si registra un crescita del 20,9%. Ma sul comparto pesa adesso l'allarme le-

gato al coronavirus e il conseguente andamento negativo su tutto il turismo oltre che la ristorazione. Per quanto riguarda l'analisi delle varie categorie, crescono nei centri storici negozi di computer e telefonia (+25,6%), così come le farmacie (+40,6%). In calo invece i negozi di libri e giocattoli (-25,9%), di mobili e ferramenta (-25,2%). Tendenza analoga per vestiario e calzature, settore in cui si registra un -17,1%.
«Città con sempre meno negozi sono ormai una patologia, soprattutto per la concorrenza del commercio elettronico e il perdurare della crisi dei consumi», ha affermato il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. Serve «un piano nazionale per la rigenerazione urbana - ha continuato - per migliorare la qualità della vita dei residenti, per rendere i centri storici sempre più attrattivi. Bene dunque il bonus facciate che va in questa direzione. Occorre anche un maggior sostegno all'innovazione delle piccole superfici di vendita, una riforma fiscale complessiva per abbassare le tasse e sostenere la domanda interna che vale l'80% del Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'amicizia di moda

Santino ora è di Sorelle Ramonda. L'ad illustra tutti i progetti

SARONNO - Ci sono amicizie che fanno nascere progetti importanti. Ed è proprio un'amicizia, quella tra il cavaliere Giuseppe Ramonda, fondatore con le sorelle del gruppo Sorelle Ramonda, e Santino Cattaneo, ideatore di Santino Punto Moda, alla base di quello che è stato uno dei passaggi di proprietà più importanti degli ultimi anni. Il 18 febbraio, infatti, è stata messa la firma sul documento che sancisce la vendita di Santino Moda proprio al gruppo Sorelle Ramonda. Il tutto senza alcun licenziamento o riorganizzazione di personale. Tutti e cento i dipendenti in forze al punto vendita di Saronno vengono confermati. «Perché per noi queste persone sono un valore aggiunto - sottolinea Mario Ramonda, presidente e amministratore del gruppo Sorelle Ramonda - In questi giorni ho iniziato a frequentare il punto vendita e ho constatato di persona la loro professionalità e competenza». Il mantenimento dei dipendenti è stato del resto uno dei punti chiave della trattativa tra Ramonda e Cattaneo. «Santino ce lo ha detto subito - racconta ancora Mario Ramonda - Salvaguardia del suo personale e proseguimento dell'attività avrebbero dovuto essere condizioni imprescindibili».
Del resto, le capacità imprenditoriali di Santino Cattaneo nell'ambiente sono note a tutti. Esattamente come quelle di Giuseppe Ramonda. «I nostri contatti hanno origine nella loro amicizia - ama ricordare Mario Ramonda con il figlio Nicola (*nella foto*) che dirigerà proprio il punto vendita di Saronno - Mio padre e Santino erano amici da sempre. Si sono

conosciuti perché avevano dei fornitori in comune e da lì il loro legame è diventato sempre più stretto. Noi sapevamo che Santino aveva il desiderio di godersi un po' di riposo, così abbiamo avviato i primi contatti». I contatti sono diventati incontri e riunioni che si sono protratte per circa 18 mesi, fino alla firma finale. «Per noi si tratta di un investimento importante - sottolinea il numero uno di Sorelle Ramonda - ma siamo convinti della scelta fatta. La piazza varesina , dal punto di vita commerciale, ha potenzialità importanti. Senza contare che il punto vendita è all'incrocio anche con la provincia di Milano e facilmente raggiungibile. E non ultimo puntiamo anche sulla clientela svizzera. Abbiamo visto che il 20% del fatturato di Santino appartiene a clientela di Oltre confine».
I primi segnali di cambiamento ci sono, ma sempre nel segno della continuità. A breve sarà pronta l'insegna "Sorelle Ramonda" che affiancherà quella storica di Santino. Cambierà anche il lay out del negozio. L'offerta sarà organizzata con spazi dedicati ai diversi brand e non ci sarà più la divisione su base merceologica. Ampio spazio sarà riservato alla cerimonia «che è da sempre una delle colonne portanti di Santino», ricordano Mario e Nicola Ramonda. E assicurano: «Noi siamo una azienda a conduzione familiare e, esattamente come Santino, ci piace vedere i clienti soddisfatti. Saranno trattati con la stessa attenzione che garantiva lui».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 mesi

LA TRATTATIVA

Sono proseguiti per circa un anno e mezzo gli incontri per arrivare alla vendita del negozio

«Non vogliamo che la nostra banca scompaia»

MILANO - C'è grande fermento tra gli azionisti di Ubi banca, pochi giorni dopo l'offerta pubblica di scambio presentata da Intesa Sanpaolo. Dopo la bocciatura dell'operazione da parte del Car, il patto di consultazione a cui aderisce il 17,8% del capitale di Ubi, ora l'attenzione si sposta sulle decisioni che arriveranno dalle riunioni del Sindacato azionisti, a cui aderiscono i soci storici bresciani (8,4% del capitale) e il Patto dei Mille (1,6%), che raccoglie una piccola rappresentanza di soci bergamaschi.
I soci di Ubi sono preoccupati di vedere «sparire una banca storica» che ha una forte ramificazione con il territorio. A ribadire il concetto è Domenico Bosatelli, azionista di Ubi con il 2,6% e componente del patto Car, che paragona la banca ad una vera e propria «istituzione trainante del territorio, con una grande potenzialità di crescita». Da Bosatelli arrivano rilievi anche dal punto di vista finanziario perchè, spiega, «non puoi offrirmi il 40% in meno del suo valore patrimoniale: un'altra buona ragione per non accettare la proposta di Intesa Sanpaolo». Ed ora bisognerà attendere lunedì per capire l'orientamento dei soci storici bresciani (8,4% del capitale) - inclusa la famiglia del presidente emerito di Intesa, Giovanni Bazoli - e la piccola rappresentanza di soci bergamaschi che raccoglie l'1,6%.
In particolare tra le osservazioni che arrivano dagli azionisti di Ubi c'è la cancellazione del marchio della banca e l'uscita volontaria dei dipendenti. Dal canto suo il gruppo guidato da Carlo Messina mette sul piatto un piano che punta a creare un grande «gruppo europeo con un forte radicamento italiano con la valorizzazione della presenza nei territori di appartenenza». L'obiettivo è quello di «essere il motore della crescita con un'attenzione particolare alle famiglie e alle imprese, specie quelle di medie e piccole dimensioni». Con il gruppo bancario che nascerà dopo l'operazione si prevede la creazione di quattro nuove direzioni regionali che avranno sede negli uffici storici delle banche che hanno dato vita al gruppo Ubi.
In particolare le quattro direzioni saranno a Bergamo, Brescia, Cuneo e Bari ciascuna con una rete di circa 300-400 filiali. Previsto anche l'incremento di erogazione di nuovo credito per oltre 10 miliardi l'anno, con un'autonomia di delibera a favore della clientela più tipica, quella delle famiglie e delle Pmi.

> I soci di Ubi sono in fermento dopo l'offerta di Intesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA